

Sabato della Sesta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella rigenerazione battesimale ci hai comunicato la tua stessa vita, concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia, disponendoli alla vita immortale, di giungere da te guidati alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

● In questo secondo viaggio missionario di Paolo, notiamo la pienezza del racconto storico e geografico. Una prima cosa chiara è l'assenza di dettagli, difatti è sì un racconto, eppure non è un romanzo, non è una storia di fantasia o un documentario l'annuncio, né tantomeno tutta la Bibbia. In questo racconto accadono poche cose eclatanti, eppure vi è una parola degna di nota: la Bibbia essendo "Parola di Dio in parole umane", è veramente incredibile! Dunque la parola è decisioni, che deriva etimologicamente dal latino decidere, "tagliare" (in italiano è rimasto nella parola cesoia), un tagliare fecondo che, svincolando i desideri e sogni, libera dall'onnipotenza, dalla paura, dalla dispersione, che alla lunga spengono la vita. Decidere è potere per permettere di dar frutto. Ad esempio una vigna non potata che, dopo aver prodotto un raccolto ricchissimo, diventa sterile. Così anche la nostra vita si spegne se non è incanalata dagli argini della scelta. Soltanto decidere impegna noi stessi e ci fa crescere. Sono le decisioni a definire e compiere la nostra identità. Ai ragazzi di diventare educatori, agli adulti di partecipare alla pastorale, a quelli grandi di prendersi cura di quelli più piccoli. Altro esempio tipico dell'adolescenza è la paura di prendere decisioni: perché ci si crede liberi quando si può scegliere tutto e, se proprio si deve scegliere, lo si fa in modo da poter tornare indietro. Invece, come Paolo, siamo chiamati ad andare avanti, anche nel cuore della notte. E Gesù dov'è in tutto questo? È proprio Gesù che ci sveglia, è Lui che ci chiama che ci fa presente che non siamo soli, che ci sono parrocchie che hanno piacere del nostro aiuto. E che Lui ha piacere di star con noi, di accompagnarci, anche se fosse la strada più lunga, tortuosa e complicata. È Lui che sussurra quale decisione si debba prendere per portare felicità: star con la famiglia, dedicarsi allo studio, dialogare con la Sacra Famiglia nella preghiera, incontrare gli amici, frequentare la parrocchia. Ogni giorno affidare al Padre delle scelte complicate e inaffrontabili che ci pongono dei bivi della vita, delle scelte che dobbiamo intraprendere, Dio ha piacere di ascoltarci. Il secondo messaggio che ci affida Atti oggi è Gesù con noi: anche quando le cose sembrano andare storte perché abbiamo degli impedimenti, è Lui che non vuole ci sprechiamo per il nulla. Gesù chiede sempre di svolgere le cose con amore, e che tale dono non

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Comanducci in www.preg.audio.org - www.evangelo.org
- don Raffaello Ciccone

vada sprecato; ancor più di essere pronti subito per testimoniare ad altri, nell'aiuto, nella presenza, nel conforto e anche nelle risate e nei giochi. Perciò, se è vero che la notte porta consiglio, è altrettanto vero che decidere cose buone e giuste porta ancora più frutto. Questo, ancora sì, è credibile!

- Iddio aveva fatto deviare il cammino di Paolo dall'Asia e dalla Bitinia. Egli non sapeva spiegarsi come, mosso da potente impulso, non poteva dire una Parola per il Suo Signore durante questo cammino.

È però cosa sicura che quando Dio chiude una porta, ne apre un'altra. Fu a Troas, di notte che Paolo ebbe una visione e venne invitato ad andare in Macedonia. Le parole udite: «passa in Macedonia e soccorrici!» costituivano un'indicazione sufficiente.

Paolo, nonostante la sua intima comunione con lo Spirito di Dio, sembrò, in questo caso, lento nel comprendere quale fosse la volontà di Dio per lui.

Iddio aiuti ogni credente ad avere sempre il cuore aperto e sensibile a comprendere le cose Sue nella guida dello Spirito Santo per adempiere al mandato che ci è stato affidato e proclamare l'Evangelo della grazia in ogni luogo dove Egli ci manda.

Filippi fu la prima città europea toccata da Paolo in cui fu annunziato l'Evangelo.

Chiunque sia all'opera per il Signore sente il bisogno della Sua potenza. I frutti furono evidenti perché Dio manda ed anche raccomanda.

C'è infatti vittoria sugli spiriti maligni; le persone si convertono a Cristo malgrado la persecuzione e la prigione, ed infine c'è la liberazione per la potenza di Dio. «Non è per forza né per potenza ma per il mio Spirito, dice il Signore».

Credente non senti tu questa voce che parla al tuo cuore?! Gesù dice: «Le mie pecore, ascoltano la mia voce!»

Oggi, come allora, c'è necessità di annunziare l'Evangelo. Le anime periscono perché non hanno conoscenza. Iddio t'invita ad essere un Suo servitore zelante per testimoniare della Sua grazia.

Puoi anche tu sopportare delle persecuzioni, essere lieto, arrivare a lodare il Signore, per aiutare qualcuno a conoscere Gesù? C'è una chiamata per ciascuno di noi! Chi manderò? Chi andrà per noi? dice il Signore. Sii pronto a rispondere: «Eccomi Signore, manda me!».

- Il racconto degli Atti degli Apostoli, che leggiamo oggi, è interessantissimo per uno stile di novità e di libertà che dimostra; nella linea della Pasqua, si respira il senso della speranza e della gioia della salvezza.

Paolo, a Filippi, colonia romana della Macedonia, si trova presto in difficoltà. Una commerciante di porpora, Lidia, si è convertita con la sua famiglia ed ha accolto Paolo a casa sua per ospitalità, "costringendolo". Paolo, che è restio a dipendere dagli altri, in questa occasione accetta e inizia una vita quotidiana di buoni credenti in terra pagana (At16,16-21), suscitando però malumore. Ma ne suscita ancor più un fatto che era già capitato, spesso, a Gesù (Lc4,34-41): delle persone, accusate come indemoniate, gridavano a Gesù il fatto che fosse un Giusto e Figlio di Dio.. Qui una schiava di una famiglia ricca, che aveva uno spirito di divinazione e faceva l'indovina, procurando molto guadagno ai suoi padroni, insegue frequentemente per la strada Paolo, continuando a gridare: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunciano la via della salvezza», Paolo non sopporta la cosa e la fa tacere. "rivolgendosi allo spirito di uscire da lei. Lo spirito uscì". Ma i padroni di lei si sentono defraudati e quindi lo accusano per la sua religione giudaica, dai romani per sé solamente "tollerata", ma che suscita frequentemente tensione, obbligando le autorità a dimostrarsi intransigenti.

In carcere Paolo e Sila, nonostante la flagellazione e le percosse, mantengono un atteggiamento sereno: pregano e cantano inni fino a mezzanotte. I carcerati ne sono meravigliati, anzi affascinati poiché questi due ultimi incarcerati dimostrano, qui, una libertà di cuore ed una disponibilità inconcepibili.

Un improvviso terremoto, che fa cadere le catene e scardina le porte, può portare alla fuga. Se un carceriere non ferma i fuggitivi, potrebbe ricevere un castigo drammatico. E infatti, quando il carceriere si rende conto delle porte spalancate, nella sua disperazione vorrebbe suicidarsi. Ma Paolo si preoccupa di lui e lo salva dalla angoscia. La conseguenza è la conversione di questa famiglia riconoscente (non si dice nulla degli altri prigionieri).

Luca, l'autore degli "Atti degli Apostoli", e quindi di questo racconto, vuole suggerire un comportamento inusuale. Egli vuole ricordare che un contegno cristiano va inventato di volta in volta. Esso si struttura sulla profonda speranza del Signore Gesù che ci fa comunque liberi; ma si struttura anche sulla preoccupazione della situazione di chi ti sta accanto, poiché può aver bisogno della tua libertà come del tuo aiuto per riprendere la sua vita e le sue responsabilità. Paolo si preoccupa di questo e, probabilmente, cerca di aiutare anche gli altri prigionieri a restare in carcere, nonostante la possibilità di fuga.

La Pasqua è alla radice di questo stile di vita. La libertà, capace di accogliere un cammino anche se faticoso, ci fa fiduciosi e ricchi di speranza anche per altri. La fatica di chi può essere in difficoltà diventa un parametro per soccorrere gratuitamente, senza nessuna contropartita.

Gesù ha sempre pensato così l'Evangelo: esperienza di qualcuno che lo abbia conosciuto profondamente, e che cammina nel mondo con la sua libertà, che si mette a disposizione di chi ha bisogno, senza timori o perplessità, per quel che riesce a fare.

Così Paolo salva la vita al carceriere. Si parla di salvezza poiché con la salvezza fisica si sviluppa anche, in brevissimo tempo, la richiesta della salvezza di Gesù. Il carceriere si sente alla presenza di un potere ed un comportamento divino. Chiama i discepoli: "Signori". La risposta dei missionari è la sintesi della fede cristiana. C'è un solo Signore e quindi: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (v.31). Di fronte alla fede ci ritornano in mente le parole di Gesù: "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre" (Gv14,12). La conclusione sembrerebbe corrispondere allo sviluppo dell'educazione alla fede e quindi al battesimo delle prime comunità cristiane: istruzione (v.32); battesimo (v. 33); eucarestia (v. 34).

Paolo vive in una società violenta, ma scopre le alternative evangeliche nell'itinerario che egli sviluppa nell'evangelizzare. Risulta difficile preconstituire il che fare, salvo porre alcune linee di valore e alcuni progetti. Ma la vita si incarica di proporre segni da parte di Gesù e richiami dello Spirito per cogliere novità in noi e individuarle anche negli altri. E' la festa quotidiana della novità.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

● Iddio aveva fatto deviare il cammino di Paolo dall'Asia e dalla Bitinia. Egli non sapeva spiegarsi come, mosso da potente impulso, non poteva dire una Parola per il Suo Signore durante questo cammino.

È però cosa sicura che quando Dio chiude una porta, ne apre un'altra. Fu a Troas, di notte che Paolo ebbe una visione e venne invitato ad andare in Macedonia. Le parole udite: «passa in Macedonia e soccorrici! » costituivano un'indicazione sufficiente.

Paolo, nonostante la sua intima comunione con lo Spirito di Dio, sembrò, in questo caso, lento nel comprendere quale fosse la volontà di Dio per lui.

Iddio aiuti ogni credente ad avere sempre il cuore aperto e sensibile a comprendere le cose Sue nella guida dello Spirito Santo per adempiere al mandato che ci è stato affidato e proclamare l'Evangelo della grazia in ogni luogo dove Egli ci manda.

Filippi fu la prima città europea toccata da Paolo in cui fu annunziato l'Evangelo.

Chiunque sia all'opera per il Signore sente il bisogno della Sua potenza. I frutti furono evidenti perché Dio manda ed anche raccomanda.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - www.commentoalvangelo.it

C'è infatti vittoria sugli spiriti maligni; le persone si convertono a Cristo malgrado la persecuzione e la prigione, ed infine c'è la liberazione per la potenza di Dio. «Non è per forza né per potenza ma per il mio Spirito, dice il Signore».

Credente non senti tu questa voce che parla al tuo cuore?! Gesù dice: «Le mie pecore, ascoltano la mia voce! »

Oggi, come allora, c'è necessità di annunziare l'Evangelo. Le anime periscono perché non hanno conoscenza. Iddio t'invita ad essere un Suo servitore zelante per testimoniare della Sua grazia.

Puoi anche tu sopportare delle persecuzioni, essere lieto, arrivare a lodare il Signore, per aiutare qualcuno a conoscere Gesù? C'è una chiamata per ciascuno di noi! Chi manderò? Chi andrà per noi? dice il Signore. Sii pronto a rispondere: «Eccomi Signore, manda me!».

- Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani. Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

- Nei capitoli del libro di Atti che la liturgia ci propone in questi giorni, scopriamo come diversi ostacoli sembrano impedire o rallentare l'annuncio dell'evangelo di cui è protagonista Paolo con i suoi compagni. Infatti a Listra devono affrontare l'ostinata opposizione di alcuni giudei che giungono addirittura a lapidare Paolo, trascinandolo fuori della città (cf. At 14,19-20). Ma c'è un altro ostacolo che sembra bloccare la missione di Paolo nei confronti dei pagani. E questa resistenza proviene dalla stessa comunità dei credenti. Infatti in Atti 15 emerge la paura di fronte a coloro che provengono dal paganesimo, paura che viene esorcizzata con la pretesa di imporre a questi nuovi credenti usanze e tradizioni giudaiche.

La comunità cristiana è chiamata a un discernimento per impedire che vengano soffocate la novità e la libertà contenute nell'evangelo di Cristo. Pietro, Paolo, Giacomo, Barnaba e gli altri apostoli giungono a riconoscere che la grazia di Dio non fa discriminazioni, e lo Spirito è donato anche ai pagani aprendoli così alla fede. Ma è significativo che questo discernimento e questa consapevolezza siano legati soprattutto all'azione dello Spirito che agisce e opera nella Chiesa. Infatti, comunicando le loro decisioni riguardo al metodo missionario da usare nei confronti dei pagani, gli apostoli dicono: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie...» (15,28).

L'annuncio e la missione procedono in una sinergia tra coloro che sono inviati a testimoniare l'evangelo e lo Spirito Santo. E questo richiede una continua disponibilità e un ascolto attento per discernere i passi da compiere. Lo si vede bene nei versetti proposti oggi dalla liturgia. C'è una crescita costante di credenti che formano comunità salde nella fede: «Le chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno» (16,5). Ma non è una crescita abbandonata al caso, senza discernimento.

Lo Spirito guida l'annuncio e in qualche modo indica il percorso della missione. Per ben due volte si sottolinea che lo Spirito impedisce «di proclamare la Parola» (16,6) in territori in cui gli annunciatori dell'evangelo forse avevano programmato di esercitare la loro missione. Ma questa apparente chiusura di confini ha uno scopo preciso: quello di aprire la missione in luoghi non previsti e sicuramente non programmati.

La visione del macedone che appare in sogno a Paolo e invoca la salvezza mediante l'annuncio del vangelo, esprime proprio quest'azione dello Spirito. Infatti Paolo parte per la Macedonia «ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo» (16,10). Sempre la Chiesa è chiamata a intraprendere con coraggio e senza resistenze quei cammini che lo Spirito le indica per raggiungere ogni uomo che invoca la salvezza! Ovunque c'è un «macedone» che grida: «Vieni [...] e aiutaci!» (16,9).

6) Per un confronto personale

- Sostieni con la forza del tuo Spirito gli uomini calpestati nei loro diritti e nella loro dignità: Preghiamo ?
- Apri gli occhi a coloro che combattono la Chiesa e converti il loro cuore: Preghiamo
- Suscita nei tuoi discepoli, oppressi dalla persecuzione, risposte di perdono e di amore: Preghiamo ?
- Ravviva in tutti coloro che soffrono la speranza e la pazienza: Preghiamo ?
- Rendi forti i tuoi fratelli di fronte all'odio del mondo: Preghiamo ?
- Abbi pietà di chi, schiacciato dalla cattiveria e dalla violenza, si è tolto la vita: Preghiamo ?
- Rincuora chi, per debolezza, ha tradito: Preghiamo ?
- Metti in guardia la tua Chiesa dalle lodi e dalle blandizie del mondo: Preghiamo ?
- Ricordaci sempre che la nostra sorte non può essere diversa dalla tua, innocente rifiutato e perseguitato: Preghiamo ?
- O Signore, che ci hai detto che il servo non è più grande del suo padrone, concedi a noi, da te eletti e amati come tuoi amici, di discernere ciò che nel mondo è contro la tua volontà da ciò che invece è conforme alla tua Parola. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salma 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*